



Libri ricevuti

Carteggi di Carlo Cattaneo, serie II, *Lettere dei corrispondenti*, volume I, 1820-1840; volume II, 1841-1844, a cura di Carlo Agliati, Firenze-Bellinzona, Felice Le Monnier-Edizioni Casa-grande, 2001-2005, pp. LII-531-XLVI-653

Non si tratta di lettere politiche o di cultura tradizionalmente intese ma, in gran parte, di documenti che tracciano il segno di una cultura tecnica di cui Cattaneo si propose come baricentro in una Lombardia che tentava di agganciare i modelli di sviluppo dell'Europa più progredita. Norberto Bobbio alla fine della guerra scriveva che Cattaneo era stato un protagonista dell'antistoria d'Italia: a illustrarne il senso bastano le pagine di questa ponderosa corrispondenza nella quale l'intellettuale lombardo si rivolgeva ad una classe borghese che fino a quel momento sostanzialmente non esisteva in Italia.

Carlo Agliati, l'ottimo curatore di questa preziosa raccolta epistolare pubblicata nel quadro dell'Edizione nazionale delle opere di Carlo Cattaneo, permette ai due volumi dense ed esaurienti introduzioni di cui l'una fa luce sullo stato degli studi sui carteggi di Cattaneo, l'altra si sofferma più diffusamente sui temi che la lettura delle lettere dei corrispondenti fa emergere: profili biografici, economia, società, tecnica, la rete di diffusione del "Politecnico" e delle opere dell'intellettuale lombardo. Un computo sia pur veloce e sommario dei corrispondenti restituisce efficacemente il profilo del pubblico che ruotava attorno al "Politecnico" o ad altre

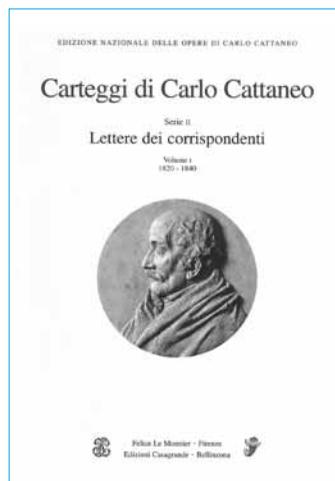
imprese editoriali di Cattaneo nel campo delle scienze pratiche tra cui diciassette ingegneri (non tutti peraltro interessati alla materia ferroviaria), 13 medici (in particolare medicina sociale e veterinaria), nove geografi, naturalisti, botanici, quattro commercianti, due chimici, due funzionari pubblici, quattro banchieri, quattro avvocati (interessati a problematiche economiche), e poi industriali, agronomi, ragionieri, topografi, assicuratori, e, *dulcis in fundus*, un "operaio fonditore". Assai più limitata, la rappresentanza del mondo patriottico e cospirativo, almeno in questa fase della vita di Cattaneo, ove peraltro i contenuti delle lettere non avevano carattere immediatamente politico. Oltre a Ferrari (tra cui una lettera sulla pubblicazione del *Vico*) registriamo, tra gli altri, la sia pur sporadica presenza di Bertani, De Boni, Confalonieri, Rosa per i quali Cattaneo rimaneva il sapiente tessitore di efficaci imprese editoriali e giornalistiche a sfondo economico e sociale, dunque apparentemente neutro, piuttosto che il tramite di congiure antiaustriache.

L'intera corrispondenza costituisce una fonte inappagabile di notizie tra le più disparate che gettano inediti squarci di luce su tanti aspetti della vita economica, sociale, culturale lombarda della Restaurazione nonché sullo specifico contrassegno della cultura e delle imprese giornalistiche di Cattaneo fin dal "Bollettino" annesso agli "Annali" del Lampato (vol. I, p. 28). Possiamo così passare in rassegna le proble-

matiche connesse alla prima traduzione francese delle *Interdizioni* (vol. I, p. 39), e quelle della storia delle imprese editoriali di Cattaneo con i relativi problemi e contrasti (si vedano le vicende che coinvolsero il Pirolo) o ai maneggi presso altolocati personaggi con entrata a Vienna per superare la censura delle stesse *Interdizioni*; i giudizi relativi ai primi interventi di Cattaneo sulle ferrovie dai quali traspaiono apprezzamenti non convenzionali

"sile", in questo caso le lettere relative forniscono l'idea di un'attività volta a smuovere lo spirito di intrapresa dei singoli e della collettività, a suscitare interesse per le risorse del territorio, ad erodere diffidenze, pregiudizi, interessi di stato legati ad un protezionismo ormai superato (vol. I, pp. 75, 79, 80). Una lettura attenta di alcune lettere conferma peraltro, se ve ne era bisogno, l'alto livello e la non comune gravità delle discussioni che volta a volta impegnavano Cattaneo e i suoi interlocutori su tematiche disparate, a volte difficili per le loro implicazioni tecniche ed economiche, ma che pur denotavano, ancora una volta, un sincero interesse per le sorti dell'economia civile del paese (vol. I, p. 150 e le relative note di commento di Agliati). Di notevole interesse le circostanze legate alla disponibilità di Cattaneo ad aprire le sue pubblicazioni ai più diversi apporti della società civile; non desta dunque meraviglia se ritroviamo richieste di collaborazione

più disparate ma quasi sempre intonate allo specifico campo di azione del "Politecnico" (per esempio vol. I, p. 277, lettera del medico A. Bianchi), offerte di collaborazioni che si ha la netta impressione fossero sovente del tutto disinteressate, aliene dalla retorica, animate da sincera e battagliera aspirazione alla conoscenza e alla divulgazione come raramente si ricorda nella tradizione giornalistica italiana di Antico regime e del primo Ottocento se non riandando indietro nel tempo e, fatte le debite differenze, al settecentesco "Giornale d'Italia" del veneziano Francesco Griseolini (si veda la lettera del 6 maggio 1840 di Litta Biuni nella quale, con riferimento ad una memoria di prossima pubblicazione precisava: "non voglio elogi, solo che tu la consideri che



circa l'approccio pragmatico dell'intellettuale milanese al problema strategico delle strade ferrate (vol. I, p. 45); le vicende relative alla censura di uno scritto in difesa del Romagnosi e contro Rosmini (vol. I, p. 49); i rapporti con i funzionari statali che costituiscono una preziosa fonte di informazione e documentazione per Cattaneo (si veda vol. I, p. 62, lettera di Michele Battaglia) ma che pure testimoniano i suoi rapporti di continuità con i livelli medio alti della burocrazia e della politica viennese (vol. I, p. 233, lettera dei fratelli Balladyer per la richiesta di una privativa); la rottura con il Lampato (vol. I, p. 180). Di rilievo appaiono inoltre i pur noti interessi imprenditoriali di Cattaneo a partire dall'impresa della "Società veneta per la ricerca e l'escavo del carbon fos-

possa interessare al pubblico”, vol. I, p. 336); talora le stesse offerte di collaborazione si riducevano ad ancor più disinteressate proposte di prendere in carico manoscritti e bozze di saggi che Cattaneo avrebbe potuto liberamente rimaneggiare e utilizzare per i suoi lavori (vol. I, p. 215). La fama di Cattaneo era del resto ampiamente diffusa, al punto che, in non pochi casi, i più diversi personaggi chiedevano il suo intervento per perorare la causa di un'impresa commerciale o industriale che meritava per questo una citazione per non dire una pubblicità (vol. II, p. 490). Tra le tante informazioni che si possono ricavare vi sono quelle relative al funzionamento della macchina burocratica austriaca, forse efficiente ma non fino al punto di cedere facilmente sul punto della riservatezza sugli atti della propria amministrazione e sulla notizie che, a torto o a ragione, come quelle relative ai dati statistici, si pensava potessero coinvolgere delicati interessi statali (vol. I, p. 225, lettera di Faccioli sulla richiesta di prospetti statistici alla Delegazione provinciale di Mantova a pro della Ferdinandea).

Tutto il carteggio denota peraltro, se ve ne fosse bisogno, la molteplicità, la ricchezza degli interessi di Cattaneo fino a punte per certi aspetti impensate come ben ci informa Agliati quando fa cenno, per fare un solo esempio, agli studi sulla preservazione del legname ad uso industriale, per nulla sporadici o superficiali, ma sempre finalizzati a progetti come quello sulle strade ferrate (vol. II, pp. 132 e 155).

Non meno interessan-

te e significativa la certosa e impegnativa attenzione che Cattaneo, in qualità di redattore del “Politecnico” e curatore delle *Notizie naturali e civili su la Lombardia*, prestava alla correzione degli articoli dei collaboratori, non sempre convinti delle mende dell'intellettuale milanese (vol. II, pp. 472 e 474), senza contare il fatto che, sempre a Cattaneo, spettasse a volte, nella sostanza, l'incombenza della distribuzione della rivista (vol. II, p. 480, nota 1) forse limitata per i canoni odierni ma tenendo conto che la sua influenza doveva essere molto più estesa della sua diffusione materiale.

Dunque in questo carteggio scorrono e si riflettono



le “strutture”, commercio, manifatture, banche, ferrovie, agricoltura o i tipi di intellettuale pratico, se non profili di un'imprenditorialità in atto; un'esemplare fotografia di tutta una situazione economico-sociale con al centro Milano, città manifatturiera e imprenditoriale, attiva e in espansione, animata da un ceto emergente di piccoli e medi imprenditori borghesi in cerca di impieghi diver-

si dalla rendita fondiaria. L'anima illuminista di Cattaneo costituisce il punto di convergenza di una trama, talora confusa ma sempre viva di un insieme di relazioni, aspirazioni, progetti il cui filo conduttore è la fede, non fideismo, (Salvatorelli parlava di un Cattaneo positivo e di un Ferrari positivista) in un progresso graduale di tutta la società, quantunque vada detto che, forse, l'intellettuale lombardo tendeva a sopravvalutare la forza di una classe borghese che in Italia non esisteva.

Agliati, nell'introduzione al secondo volume molto opportunamente definisce Cattaneo “intellettuale militante”, nel senso di battagliero interprete di una cultura pratica e non di un astratto e spesso improduttivo sapere (p. XVI). Ci siamo abituati, con Franco Venturi, a dare risalto, sovente travisandola, a quella che è diventata una vera e propria categoria degli studi sull'illuminismo e cioè a dire quella dell'“antipolitica” come tratto saliente di un movimento che si emancipa dalle filosofie della ragion di stato per immergersi nell'analisi critica della realtà economico-sociale. Termine di raffronto che credo si possa applicare con efficacia anche a quello che Kent Greenfield chiamava “patriottismo pratico” di Cattaneo e, in genere, a parte della cultura italiana del primo Ottocento. Superata ormai da tempo, forse, la vecchia diatriba storiografica che risaliva al De Sanctis circa l'appartenenza o meno dell'intellettuale lombardo al campo del democrazia riformatore, anche per merito di Cantimori che ascrisse il “pratico” Cattaneo alla schiera,

se non degli utopisti, dei riformatori sociali accanto a Buonarroti, Mazzini, Pisacane, rimane aperto il problema del confronto con la funzione obiettivamente rivoluzionaria (nel senso della capacità di smuovere forze sociali e politiche, suscitare entusiasmi e consensi, sollevare masse notevoli di uomini) in un progresso assunta in Italia dal mazzinianesimo e dal radicalismo repubblicano rispetto alla quale Cattaneo si trova in una posizione politicamente aggiuntiva e a volte sussidiaria se continuiamo, appunto, a porci in una tradizionale prospettiva di storia delle idee e della cultura. Forse lo studio e l'approfondimento, anche attraverso la nuova messe di notizie e spunti offerti dai nuovi volumi, del carteggio potranno contribuire alla formulazione di nuove riflessioni e all'avvio di nuovi studi in questa direzione.

È dunque tutto un mondo che ci si presenta attraverso le pagine di questo eccezionale carteggio curato con passione, competenza, certosa e non comune acribia filologica da Agliati. Ogni documento è riccamente annotato fin nei minimi particolari, prodigo di dati bibliografici e di notizie biografiche (eccezionale il lavoro in questo senso, basti dare una scorsa all'indicazione delle fonti utilizzate volta per volta per individuare personaggi più o meno noti, dal grande letterato allo sconosciuto portalelettere; cfr. vol. I, p. 237, nota 7) adeguatamente contestualizzato e collegato a luoghi, circostanze, momenti della vita di Cattaneo e della storia della Lombardia della Restaurazione. A complemento ulteriore di questa diuturna fatica gli indici dei nomi, dei corrispondenti e il cronologico delle lettere. Un'opera che resterà. (Michele Simonetto)